

ERA GIUGNO

Era giugno con giri di mulo nell'aria
rovente dell'aia con le mani ai
tridenti a scovare le spighe sepolte
dalla paglia. E talvolta il raccolto
non valeva neanche quel sudore
finale non parlo di me inesperto
intriso di polvere di paglia, ma di
mio padre contadino abbandonato
alle gelate e alle danze malefiche
dei venti. E se vi domandate il
senso Dell'imperfetto e del presente
La risposta è che di cambiato c'è
mio padre diventato vecchio che
non semina più.

Filippo Giordano